

dopochè già precedentemente aveva raffigurato in un'altra stanza il Parnaso con Apollo e le Muse.¹ Molto più importante è l'affresco del soffitto con cui Andrea Sacchi, impiegato dal cardinale Antonio Barberini con uno stipendio fisso,² decorò la sala grande nell'ala settentrionale del palazzo. Il soggetto corrisponde a quello della sala di cerimonia, perchè doveva esser rappresentato il governo della Sapienza divina, necessaria soprattutto alla Chiesa; ma, come appare dall'esecuzione, si è affermata qui per opera del serio Romano la corrente di pittura barocca opposta al versatile toscano Pietro da Cortona, corrente che mirava soprattutto alla semplicità ed all'unità della rappresentazione. La Sapienza divina che tutto comprende personificata in un'augusta vergine dal vestito azzurro e dallo scintillante mantello bianco, siede sopra un trono d'oro, circondata da undici figure di donna, che, in conformità del libro della Sapienza, simboleggiano le sue proprietà e spargono le sue benedizioni sulla terra raffigurata al disotto. Con la quiete solenne di queste nobili figure, contrastano due giovani alati che si librano sopra, in aria, e rappresentano l'Amore e il Timore. Questo affresco di soffitto, di fronte al quale sorgono ricordi della raffaellesca Stanza della Segnatura, viene esaltato a buon diritto nell'iscrizione sepolcrale dell'artista a S. Maria Maggiore; esso è una prova significativa per la sopravvivenza del movimento classicistico nel barocco.³

Il cardinale Francesco Barberini istituì nel 1627 per la confezione di arazzi una fabbrica apposita, che durò fino alla sua morte (1679) e da cui uscirono numerosi prodotti eccellenti, fra gli altri copie dipinte a olio su tela degli arazzi vaticani di Raffaello. La direzione dello stabilimento fu affidato al fiammingo Giacomo della Riviera (Jakob van den Vliete).⁴ Il cardinale aveva concepito un interesse particolare per questo ramo di arte industriale nella sua legazione francese, e più tardi acquistò anche arazzi antichi.⁵ Luigi XIII gli donò allora sette arazzi con la storia dell'impera-

¹ Vedi POSSE, *Deckenfresko* 99. Cfr. A. PRESENZINI, *Vita ed opere del pittore A. Camassei*, Assisi 1880, 62; POLLAK-FREY 330.

² Vedi PASSERI 313 s.

³ Il Posse per primo, nella sua monografia sul Sacchi (38 s.), è tornato a chiamar l'attenzione su questo affresco, da lui eccellentemente illustrato. Esso è stato suggerito forse dall'epodo « Sulla sapienza divina » composto dal Sarniewski alla fine del suo soggiorno romano nel 1625 (*Epodon* I, 6).

⁴ Cfr. MÜNTZ, *L'atelier de tapisseries du card. Franç. Barberini à Rome*, nella *Gaz. des Beaux-Arts (Chronique)* 1876, 229 s.; MÜNTZ, *Les tapisseries de Raphaël*, Parigi 1897, 48, 296, 364; POSSE, *Sacchi* 69 s.; *L'Arte* I (1898) 354, XXVII 66 s. Cfr. inoltre GENTILI, *Cenni storici sulle origini e vicende dell'arte degli arazzi in Roma*, Roma 1915, e H. GÖBEL, *Wandteppiche* II, 1, Lipsia 1928, 417 s. Una raccolta di *Lettere, che si riferiscono allo stabilimento, in *Barb.* 4373, Biblioteca Vaticana. Cfr. ORBAAN, *Bescheiden* I 353 s.

⁵ Vedi *L'Arte* I 355.